

DEL LEONE, EL LVPO, E LA VOLPE.



DEL LEONE, E' L LUPO, E LA VOLPE.

GIACE A' L Leon nella Spelonca inferno,
E tutti à lui, come à comun Signore,
Gli animali eran iti à uisitarlo.

Sol la Volpe mancaua, quando il Lupo
Con gran malignità cominciò solo
Ad accusarla di superbia e fasto,
E uerso il suo Signor di poco amore.

E già sul colmo de l'accuse egli era
Quando la Volpe già di questo accorta,
S'appresentò dinanzi al fier Leone,
Che era dal ragionar, che fatto il Lupo

Hauea contra di lei, con lei sì forte
Sdegnato, che uolea mangiarla uina.
Onde l'astuta al meglio che potea
In se raccolta, e fatto assai buon uiso,

Cominciò ragionarli in questa guisa.
Signor, se'l mio venir è stato tardo
A uisitarui, non fu già per altro,
Che per cagion di quel perfetto amore,

Onde di tutto cor v'amo, e desio
In tutti i modi la salute uestra.
Quinci son gita in molte e uarie parti
Per ricercar de' medicì il consiglio,

E tutti hò scorso i Tempj de gli Dei,
Per hauerne di uoi la medicina;

Laqual

con

Laqual per buona sorte hò alfin trouata.

Disse il Leon, c'hauea sommo desio
 Di ricourar la sanità perduta,
 Dunque qual sia il rimedio hor tosto dimmi.
 Et ella seguitò, Signor la pelle
 Del Lupo tratta à lui sì di recente,
 Ch'egli resti anchor uiuo allhor che l'hai
 Posta sul tergo tuo calda, è quel solo
 Rimedio, che può trar di tanto affanno
 Com'io desio, la tua real persona.
 Inteso ciò il Leon comanda allhora
 A quegli altri animai, c'hauea d'intorno,
 Che poi ch'è facil si la medicina
 Spogliasser tosto de la pelle il Lupo.
 E tutti immantinente l'ubidiro.
 Così restando il Lupo anchora uiuo
 Tutto spogliato de la propria pelle
 L'astuta Volpe motteggiando seco
 Dicea: non ti uergogni in questo loco,
 E di tanti animali alteri e degni
 A la presenza, e del comun Signore
 Lasciarti ueder nudo in questo modo?
 Và dunque, e in altra parte ascondi e cela
 Il dorso nudo, e'l tuo uillano core
 Pien di maluagità crudele e ria.
 Che così auenir possa à ogni altro tale,
 Che iniquo e discorsese accusar tenta

Con

*Con falsitate, e non inteso inganno
L'innocente in assenza al suo Signore.*

Spesso sopra ch'il fa, torna l'inganno.

F L F I N E.

Con fastidio, e non inteso inganno
L'innocente in agguato al suo signore.

Spelle sopra ch'li fa, torna l'inganno.

J. I. F. I. K. E.

Del Lago era in un bosco di riva,
 Che egli restò anchora in vista,
 Palla sul terzo suo colpo, e quel suo
 Rimedio, che non era di casto affanno,
 Con la daga, la sua real persona,
 In quel tal loco conanda allora
 A quegli altri animali, e l'ora d'istoria
 Que poi ch'è fatto si la mancipa,
 Spogliaffer tutto de la pelle il Lago,
 E tutti immememente l'abbandona.
 Così restando il Lago anchora nuovo
 Tutto spogliato de la propria pelle,
 L'istuta d'acqua dolce grande fece
 Dura, non si neppure in quelle parti,
 E di tanti animali alcuni e di poi
 Ed la bestialità, e del canino signore
 Fatti veder tutto in questa modo
 Di dunque, e in suo punto affatto e colto
 Il daga tutto, e l'istuta ancora
 Ben di si dunque credole e tra,
 Che così a me passo e non altri tale,
 Che ingano e l'istuta restar senza

Con